

Biblioteca
Civica di Verona

C

592

15

LA

TESTA DI BRONZO

Melodramma Semiserio

IN DUE ATTI

DI FELICE ROMANI

1855

LA
TESTA DI BRONZO

Melodramma Semiserio

IN DUE ATTI

DI FELICE ROMANI

Posto in Musica

DALL' ARTISTA E MAESTRO

VINCENZO MELA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO SOCIALE D' ISOLA DELLA SCALA

IL CARNOVALE DEL 1855.

© Biblioteca Civica di Verona



VERONA

COI TIPI GIUSEPPE DALDÒ:



PERSONAGGI



ADOLFO Principe Polacco, amante di

Sig. MELA VINCENZO.

FLORESCA Contessa, segreta Sposa di

Sig.a DELLA-VALLE SILVIA, Allieva dell'I.R.Cons. di Mil.

FEDERICO Capitano.

Sig. MELA Dottor ANGELO, Dilettante.

ERMANNO Consigliere del Principe.

Sig. FRESCO DOMENICO, Dilettante.

RICCARDO Ufficiale delle Guardie.


Sig. FRESCO GIUSEPPE, Dilettante.

TOLLO Servo di Corte.

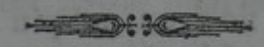
Sig. SARTORELLI LUIGI, Dilettante.

ANNA Villica, Zia di Tollo.

Sig.a FUSINA MARIA, Dilettante.

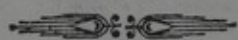


Giardinieri — Vassalli — Armigeri — Banda.



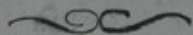
L' Epoca il 1700.

ATTO PRIMO



SCENA PRIMA.

Galleria nel Castello del Principe ADOLFO con grandi busti in bronzo rappresentanti gli illustri antenati della famiglia.



CORO DI GIARDINIERI

avviati ad addobbar la Sala di festoni e ghirlande di fiori per l'occasione delle presunte nozze del Principe con FLORESCA.

Indi TOLLO.

Coro.

Su, compagni, non v'incresca
La fatica di brev' ora.
Per l'amabile Floresca
Volentieri si lavora;
Quanto è buona e generosa
Abbastanza ognun lo sa:
Or che al Principe si sposa
Più cortese a noi sarà.

Toll. (*Esce, ed esaminato l'apparato si mostra malcontento*)
Asinacci, animalacci!

Infingardi, mascalzoni!!
Sono sporchi quei visacci
Pendon troppo quei festoni,
La ghirlanda va più sciolta
Questi fiori un po' più in là...
Me meschino! questa volta
La mia gloria se ne va.

Coro.

Meno furia, a poco a poco
Tutto bene si farà...

Tollo.

Piano, piano. Il complimento
S'è studiato?

Coro.

Signor sì.

Tollo.

Ripetelo un momento:

Coro.

Sì signore egli è così.

(*Si dispongono in atto di complimentare rispettosamente la Sposa, e si imbrogliano.*)

Oh del Sole ardente stella

Bella, bella...

Tollo.

(*Adirato.*) Come? che?

Coro.

Oh d'amore...

Tollo.

Bestie!

Coro.

(*Più imbrogliati.*) Ardore...

Tollo.

Nò bestiacce: attenti a me.

(*Si fa ad insegnarlo in caricatura.*)

Oh sola al par del Sole,

Oh stella infra le stelle,

Prole di nobil prole

Bella dell'altre belle,

Che l'amoroso amore

Arde d'ardente ardore;

Or che lo Sposo sposi

Splende splendore a te.

— Bestie, è questo il complimento

Ripetetelo qual'è.

(*Suono di tromba.*)

Coro.

Ma già s'aprono le porte
Del maggiore appartamento
Ecco il Principe che sorte
Ritorniamo a lavorar.

Tollo.

E pensiamo al complimento
Che alla Sposa si ha da far.

(*Tutti partono.*)

SCENA II.

ADOLFO seguito da ERMANN0 e preceduto da poche guardie.

Ad.

Non mi parlar d'Elisa
Levati a me d'intorno;
Io non l'amai che un giorno
E ne ho vergogna ancor.

Erm. Quell'infelice io porto
 Sempre nel cor scolpita
 Io la mirai tradita
 Morir per voi d'amor.
Ad. Libero dunque io sono.
Erm. Se avesse un figlio avuto...
Ad. Mai non avria saputo
 Qual'era il genitor.
Erm. (Oh mio segreto antico
 Stammi sepolto in cor.)
Ad. (Pensier d'affetto antico
 Non funestarmi il cor.
 Sol di Floresca parlami
 Del tenero amor mio...
Erm. Negò la destra porgervi
 Che altro dir poss'io?
Ad. Or non sa più resistere
 Oggi la man mi dà.

a 2

<i>Ad.</i> Dividi il giubilo	<i>Erm.</i> Divido il giubilo
Ch'io sento in seno:	Che avete in seno:
Alfin risplendemi	Possa risplendervi
Giorno sereno:	Giorno sereno:
Amor che all'anima	(Ah per quel misero
Mi diè costanza	Non vi è speranza
La mia speranza	La mia costanza
Coronerà.	Mancando va.;

(Adolfo parte colle guardie.)

SCENA III.

ERMANN0 e RICCARDO.

Ricc. Sempre sì mesto Ermanno?
Erm. Io gemo amico
 Del mio buon Federico
 Sul crudele destin.
Ricc. Pietà ne sento
 Somma pietade anch'io: ma qual potea
 Speme nutrir che rispondesse un giorno
 Floresca al suo desir?
Erm. Anzi Floresca
 L'ama o Riccardo, del più vivo amore

Ricc. Ma sposa al suo Tutore
 Oggi pure ne andrà...
Erm. Compite ancora
 Non son le nozze sue: molto dal tempo
 Resta a sperar.
Ricc. Che sperai mai?
Erm. Perdonar:
 Dirlo nol posso: il saprai forse un giorno
 Allor del tuo soccorso
 D'uopo avrà l'amistà.
Ricc. Mostrarti io bramo
 Se amico io sono.
Erm. E ne avrai campo: andiamo. (Partono.)

SCENA IV.

FLORESCA dal suo appartamento
in abito da nozze.

Flor. Tutto è già pronto: oggi la destra istessa
 Che a Federico io diedi,
 Porger m'è forza al mio Tutor tiranno;
 Pur mi consiglia Ermanno
 A fingere e a sperar. Dolente e sola
 Mi abbandona frattanto e il tempo vola.
 (Si abbandona pensosa sopra un sedile indi sorgendo.)
 A te, mio dolce amore
 Già sacro è questo core:
 Ad onta della sorte
 Io tel saprò serbar.
 Lunge ogni vil timore
 Sfido l'altrui furore,
 Teco perfino la morte
 M'è lieto cimentar.

SCENA V.

ERMANN0 e detta.

Flor. Ebbene
 Che facesti per me?
Erm. Tutto ho disposto
 Onde fuggir securi
 Appena il dì s'oscuri.
Flor. E dello sposo

Qual novella mi rechi?

Erm. I giorni suoi
Sono in periglio: egli è vicino a voi.
Appena udì che sposa
Oggi al Principe andreste
Le insegne abbandonando a me qui venne;
Potete imaginar com' io tremai.

Flor. E che facesti allor?

Erm. Io lo celai.

Flor. Dove?

Erm. Sotterra.

Flor. A lui mi guida.

Erm. (Con circospezione.) Estrema

Prudenza usar conviene: un sol momento
Seco restar...

Flor. Sì lo prometto: andiamo (Per partire.)

Erm. Fermate: non abbiamo

Quindi ad uscir.

Flor. Come?

Erm. Silenzio. È questa
L' unica ascosa via. (Corre ad una testa di bronzo, le
pone in bocca una chiave, la gira, apresi un trabocchetto
e n' esce Federico: tutto ciò rapidamente.)

SCENA VI.

FEDERICO e detti.

Fed. Floresca!

Flor. Federico!

Fed. Oh Sposa mia!

Pur t' abbraccio!

Flor. Pur ti vedo!

Oh contento!

Fed. Appena il credo.

a 3

Fed. e Flor.—Ah! compensa un sol diletto
Mille giorni di martir.

Erm.—Moderate il vostro affetto
Non vi fate, oh! Dio sentir.

(Esplorando alle porte laterali.)

Flor. Appena il fosco velo
Spieghi la notte in cielo,

La preparata fuga

Da noi si compirà.

Fed. Prima che spunti il giorno,

Il rustico soggiorno

Della nutrice mia

Asilo a noi darà.

Erm. Domani al nuovo lume

Pronti varchiamo il fiume

Tosto siam fuor di stato

E respiriam colà!

a 3

Più dell' usato affrettati

Oh notte per pietà! (Suono di trombe.)

Erm. Oh Dei qual periglio

Finito è il Consiglio...

Fed. Lasciarci conviene...

Flor. Deh! fuggi mio bene

Ti torna a celar.

Fed. e Flor. a 3

Erm.

Addio! ti consola,

Nasconditi, vola;

Coraggio! speranza

Prudenza! costanza!

Per poco ci avanza

Per poco ci avanza

Ancora a penar.

Ancora a penar.

(Ermanno spinge frettoloso Federico nel trabocchetto,
e sentendo romore dimentica la chiave nella testa
di bronzo, indi fugge con Floresca.)

SCENA VII.

TOLLO indi FEDERICO.

Toll. Come? il Signor Ermanno

Parte di quà ingrugnato! (Ravvisan. in distanza.)

Forse non ha trovato

Addobbata la stanza a suo piacere?

Tollo, Tollo fa tosto il tuo dovere.

(Deposita il mantello sopra una sedia.)

Oh! guardate per bacco

Mi scordai di spazzar quelle testacce...

Sbrighiamoci... Oh che facce!

Mai non m' accosto a lor senza paura

Massime a te bruttissima figura.

(Al busto del trabocchetto.)

Qual novella mi rechi?

Erm. I giorni suoi
Sono in periglio: egli è vicino a voi.
Appena udì che sposa
Oggi al Principe andreste
Le insegne abbandonando a me qui venne;
Potete immaginar com'io tremai.

Flor. E che facesti allor?

Erm. Io lo celai.

Flor. Dove?

Erm. Sotterra.

Flor. A lui mi guida.

Erm. (Con circospezione.) Estrema

Prudenza usar conviene: un sol momento
Seco restar...

Flor. Sì lo prometto: andiamo (Per partire.)

Erm. Fermate: non abbiamo
Quindi ad uscir.

Flor. Come?

Erm. Silenzio. È questa
L'unica ascosa via. (Corre ad una testa di bronzo, le
pone in bocca una chiave, la gira, apresi un trabocchetto
e n' esce Federico: tutto ciò rapidamente.)

SCENA VI.

FEDERICO e detti.

Fed. Floresca!

Flor. Federico!

Fed. Oh Sposa mia!

Pur t'abbraccio!

Flor. Pur ti vedo!

Oh contento!

Fed. Appena il credo.

a 3

Fed. e Flor.—Ah! compensa un sol diletto
Mille giorni di martir.

Erm.—Moderate il vostro affetto
Non vi fate, oh! Dio sentir.

(Esplorando alle porte laterali.)

Flor. Appena il fosco velo
Spieghi la notte in cielo,

La preparata fuga
Da noi si compirà.

Fed. Prima che spunti il giorno,
Il rustico soggiorno
Della nutrice mia
Asilo a noi darà.

Erm. Domani al nuovo lume
Pronti varchiamo il fiume
Tosto siam fuor di stato
E respiriam colà!

a 3

Più dell'usato affrettati
Oh notte per pietà! (Suono di trombe.)

Erm. Oh Dei qual periglio
Finito è il Consiglio...

Fed. Lasciarci conviene...

Flor. Deh! fuggi mio bene
Ti torna a celar.

Fed. e Flor. a 3.

Erm.

Addio! ti consola,

Nasconditi, vola;

Coraggio! speranza

Prudenza! costanza!

Per poco ci avanza

Per poco ci avanza

Ancora a penar.

Ancora a penar.

(Ermanno spinge frettoloso Federico nel trabocchetto,
e sentendo romore dimentica la chiave nella testa
di bronzo, indi fugge con Floresca.)

SCENA VII.

TOLLO indi FEDERICO.

Toll. Come? il Signor Ermanno
Parte di quà ingrugnato! (Ravvisan. in distanza.)
Forse non ha trovato
Addobbata la stanza a suo piacere?
Tollo, Tollo fa tosto il tuo dovere.
(Deposita il mantello sopra una sedia.)
Oh! guardate per bacco
Mi scordai di spazzar quelle testacce...
Sbrighiamoci... Oh che facce!
Mai non m'accosto a lor senza paura
Massime a te bruttissima figura.
(Al busto del trabocchetto.)

110.10. B. 1010
9

Romani (Fe-
lice)

La Testa di
bronzo Melodram-
ma semiserio
in due atti di
Felice Romani
Posto in Musica
dall'Artista e
Maestro Vincenzo
Mela da rappre-
sentarsi nel Tea-
tro Sociale d'Is-
ola della Scorta
il Carnovale del
1855

Verona coi Tipi
di Giuseppe Dallo
Pag. 24. in 8°

Ma che veder mi tocca?
 (Si accorge della chiave lasciata da Ermanno.)
 Porta una chiave in bocca
 Ed io buffone non me n'era accorto
 (Volge la chiave, s'apre il trabocchetto
 e Federico comparisce sulla porta.)

Fed. Ermanno! Ah son perduto!
 (Vedendo Tollo in luogo di Ermanno.)

Toll. (Tremante.) Ahimè! son morto.
 Fed. (Corre a Tollo, che vorrebbe gridare e fuggire.)
 Ferma, taci: o ch'io t'ammazzo
 (Impugna una pistola.)

Non ti muovere di là.
 Toll. Son dieci anni che vi spazzo
 Statua mia, pietà, pietà... (Supplichevole.)

Fed. (Ha paura: approfittarne
 Opportuno a me sarà.)

Toll. (Qual paura! il bronzo in carne
 S'è cambiato in verità.)

Fed. Dimmi: ove vai?
 Chi sei, che fai? (Gli si avvicina.)

Toll. Pe' fatti miei
 Andar vorrei...

Fed. Vanne.
 Toll. Son presto. (Per partire.)

Fed. Fermati...
 Toll. Resto (Torna.)

Fed. Vieni.
 Toll. Son quà.) Si avvicina lentissimamente.)

Federico	a 2	Tollo
(Costui m'impaccia:	(Che brutta faccia!	
Quel che mi faccia	Come minaccia!	
Il mio pensiero	Sudar davvero	
Trovar non sa.)	Gelar mi fa.)	

(Si sente romore di passi.)

Fed. Gente arriva: scoperto son io

Toll. Vi coprite di bronzo di nuovo

Fed. (Ho deciso: altra strada non trovo.)

Toll. (Penso al modo che m'ha da scampar.)

Fed. Il tuo manto mi dona e il cappello

Toll. Tutto quello, Signor, che vi par.
 (Gli consegna il mantello e il beretto.)

Fed. (afferra Tollo.)

— Non mi scappi: veuire dei meco,
 Non aver, se mi segui, spavento:
 Se resisti, se gridi un momento,
 Le cervella ti faccio saltar.

Toll. — Io non scappo; ombra grande son teco
 Di seguirti son proprio contento;
 Solo il tempo di far testamento
 Io ti prego a volermi accordar.

(Federico chiude a forza Tollo nel trabocchetto, indi
 fugge indossato il mantello da quello lasciatogli.)

SCENA VIII.

Armigeri, Banda, Vassalli, poi
 ADOLFO, FLORESCA, ERMANNO.

Coro. Viva, viva il nostro Principe
 Nostra gloria e nostro amor;
 Come il presente
 Giorno ridente
 Mille giorni a lui risplendano
 E a colei cui dona il cor.

Ad. Questo, amabil Floresca
 È il fortunato istante in cui promessa
 La bella man m'avete:
 Spero che al par di me lieta sarete...
 Flor. (E fingere dovrò?)

Ad. Voi non parlate?

I begli occhi abbassate?
 Ah quel pudor che in voi ravviso e quella
 Modestia sì gentil vi fa più bella...

SCENA IX.

RICCARDO e detti.

Ricc. Altezza; questo foglio
 Ha recato un corrier, e a quanto appare
 Novella annunzia a voi di sommo affare.

Ad. Leggiamo. (Legge e si turba.) Ermanno mira
 Il giovine guerrier che proteggevi,
 E che avrebbe dicevi
 Stima ed amor da tutti noi mertato
 Federico...

Flor. (Infelice?...)

Ad. Ha disertato.

Erm. Forse colpevol meno

Di quel che sembra ei fia, forse...
 Ad. Che dici?
 Nulla scusar potria sì grave errore.
 Flor. (Come mi trema il cor!)
 (Si odono tre colpi sotto il pavimento.)
 Ad. Ma qual rumore?
 Flor. (Incauto sposo!)
 Erm. (Ei s'è tradito!)
 Ad. (Insospettito.) Ermanno;
 Voi sol la chiave di quel loco avete
 Tosto a veder correte.
 Erm. Ah Signor... (Indeciso)
 Flor. Per pietà, fermate, udite...
 Ad. (Qual sospetto!)
 Erm. (È perduto!)
 Ad. Il voglio. Aprite.
 (Ermanno esita ancora... Adolfo gli fa un cenno imperioso; egli s'avvicina al trabocchetto scorge con affanno la chiave dimenticata; apre e sorte Tollo con sorpresa generale.)

SCENA X.

TOLLO che resta un poco estatico, e detti.
 Flor.ed Erm. Ah! respiro; non è lui
 È fuggito, s'è salvato;
 Grazie, o Ciel, che l'hai guidato
 Lo accompagni il tuo favor.
 Ricc.e Coro Chi mai vedo? qui costui
 Chi mai dentro l'ha serrato?
 Gran sospetto è in lui destato
 E mi par che cresca ognor.
 Ad. Chi mai vedo? qui costui
 Chi mai dentro l'ha serrato?
 Il sospetto in me destato
 S' incomincia a far maggior.
 Toll. Dove sono? ov'è colui?
 Son davver risuscitato?
 Non ho voce, non ho fiato
 D'esser bronzo credo ognor.
 Ad. Parla; audace!
 Toll. Sì Signore...
 Ad. Chi ti fece andar colà?
 Toll. Uno spettro.
 Ad. Mentitore!

Toll. Un fantasma in verità.
 Flor.ed Erm. (Ah nel sen mi trema il core
 Ogni cosa scoprirà!)
 (Fanno cenno a Tollo di tacere.)
 Ad. Parla o trema. (S'accorge.)
 Toll. (Risoluto.) Sì Signore,
 Ecco il fatto come sta.
 Io spazzava le teste di bronzo
 Quando in bocca alla testa più grave
 Spuntar vidi, e girarsi una chiave
 E repente apparire qui su...
 Flor. Taci, taci...
 Ad. Chi venne?
 Toll. Un gigante.
 Ad. Con qual veste?
 Toll. Era simile a questa
 (Addita il vestito di Riccardo.)
 Ad. E che fece?
 Toll. Mi prese pel collo
 Come un pollo — e mi spinse laggiù.
 Ad. Basta, intesi; conosco l'inganno
 So che Ermanno l'autore ne fu
 Tutti
 Flor.ed Erm. Ah! che non giova il fingere
 È tutto omai scoperto;
 M'accusa il core incerto
 Mi scopre il mio timor.
 Ad. Tace confuso il perfido
 È di pallor coperto;
 Il tradimento è certo,
 Mel dice il suo terror.
 Toll. Ermanno, e fia possibile
 Un uom di tanto merto?
 Bravo! commercio aperto
 Tener coll'ombre ancor.
 Ricc.e Coro. Un trabocchetto orribile
 Di sotto ai piedi aperto!
 Veh! come Tollo è incerto
 Si erade morto ancor.
 Ad. Fellone! a me palesa
 Gli empî disegni tuoi. (Ad Ermanno.)
 Erm. Altro disegno, Altezza
 Non ho che il ben di voi...

- Ad. Quel disertore?...
 Erm. È un misero...
 Ad. In mio poter cadrà.
 Olà, soldati inseguasi...
 Flor. Deh per pietà fermate! (Per inginocchiarsi.)
 Erm. (Piano a Floresca impedendole l'inginocchiarsi.)
 (Non vi tradite e a fingere
 Contessa seguitate.)
 Ad. De' miei nemici complice
 Floresca ancor si fa?
 Tutti
 Flor. Qual sovrasta ria sciagura!
 Ho di duolo il cor ripieno;
 Il suo ciglio più s'oscura
 D'ira truce è quel baleno... (Addita Adolf.)
 — Puro amor ne fu cagione,
 Ciel lo salva per pietà. —
 Erm. Ahi sovrasta ria sciagura!
 Plen di dubbio ho il cor ripieno:
 Il suo ciglio più s'oscura
 D'ira truce è quel baleno... (Addita Adolf.)
 — Quella chiave fu cagione
 Per me sol colui morrà. —
 Adol. Voi voleste la sciagura
 Che turbaste un dì sereno.
 Qui a mio danno ognun congiura
 Di sospetto ho il sen ripieno;
 Ma ne tremi la cagione
 L'ira mia lo coglierà.
 Toll. Fabbro indegno di sventura.
 Testa infame se' tu appieno; (Al busto di bron.)
 Per te il cielo qui s'oscura
 Che dovea brillar sereno,
 E il timor per tua cagione
 Sempre ai fianchi mi starà.
 Ricc. e Coro. Questo giorno di sciagura
 Promettea brillar sereno
 D'improvviso il ciel s'oscura
 Di tempesta il cielo è pieno,
 E di lagrime cagione
 Quella testa a noi sarà.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

*Campagna non lunge dal Castello del Principe
 attraversata da un fiume.
 Da un lato una Capanna, dall'altro rupe praticabile.*

È SERA

*Scendono dalla rupe Servi di ADOLFO e VILICI
 armati con Tollo alla testa.*

- Coro. Già la notte s'avvicina;
 Si fa il cielo tenebroso
 Un momento di riposo
 Qui si prenda, e poi si andrà.
 Toll. Si per Bacco, si riposi
 Grondo tutto di sudore
 Maledetto disertore
 Quanto correre ci fa!
 Coro. Ma il promesso pagamento
 Ogni stento addolcirà.
 Toll. Di cent' ungheri la somma
 A chi 'l prende o vivo o morto...
 Col Coro. Un buonissimo conforto
 Certamente apporterà.

SCENA II.

I suddetti, poi ANNA dalla capanna.

- Toll. Giacchè siam capitati alla capanna
 Della cara mia zia
 Con un bicchiere voglio ristorarmi;
 Meglio così darò di piglio all'armi.
 Anna, Anna? (Bussa alla capanna.)
 Ann. (Dall'uscio.) Chi chiama?

Toll. Son io mia cara Zia.

Ann. Tu qui?

Toll. Pur troppo

Correre di galoppo.

Per un buon pajo d' ore

Ci ha fatto un disgraziato disertore...

Ma guai! già in traccia d' esso

Corre il Principe stesso.

Ann. Un qualche grande

Certo sarà?...

Toll. Che grande? Un malandrino,

Un ladro, un' assassino,

Un' uom di bronzo morto ed ora vivo,

Che rubommi il vestito

E mi fece morir dalla paura.

Se lo trovo lo ammazzo a dirittura.

Ann. Ma come? io non t' intendo...

Toll. Eh! m' intendo ben io.

Ann. Spiegati, sciocco.

Toll. Entriam, mi sentirete

E di stupor le ciglia inarcherete.

(Entrano tutti nella capanna; si fa notte fitta.)

SCENA III.

FEDERICO solo dalla rupe.

Dove son io? più alcun quivi non sento;

Come qua venni io mai! chi mi ci trasse?

Qualche sventura il core

È già presso a temer! Si cerchi almeno

Di scoprir... Ma in questa

Si folta oscurità m' aggiro invano:

Qualche accidente strano

E forse a me fatal... mille sospetti

Mi si affollano all' alma

Che tenta invan serbar l' usata calma.

Della notte al cupo orrore

Il coraggio m' abbandona:

Ed incerto in seno il core

Già mi sento a palpitare.

Dove son; dove mi trovo;

Ah di me che mai sarà?

Qual periglio, qual sciagura

Sul mio capo piomberà? (Inginocchiandosi.)

Giusto cielo, Ciel clemente,

Tu proteggi un innocente:

Deh! se morte a me sovrasta

Tu mi salva per pietà!

Ma la sorte m' arride... (S'avvede della capanna.)

Sì una capanna è questa

Aperto è l' uscio... entriam: odo rumore...

Che sento? Disertore! (Il coro interno «disertore.»)

Ah! perduto son io... se qui m' arresto.

Sembrami udir vicino un fragor d' armi...

Ah! sì qualcun s' appressa: ove celarmi?

(si nasconde entro la capanna.)

SCENA IV.

TOLLO esce col suo seguito, e detto in disparte.

(Qualcuno porta fanali.)

Toll. Sì, sì lo troveremo... (Esce.)

Voi lungo il fiume andate, e voi per l' erto...

(Parte dei Villici sale la collina, e parte

si dirige per la banda opposta.)

Attenzione e silenzio, il colpo è certo.

(Resta solo con un ferale.)

Fed. (Esce e da sè.) (Cielo! il conosco io?...)

Toll. Ha ragione mio zio:

Cosa mi ha fatto mai quell' infelice?

Sento che il cor mi dice

Che merita pietà; se qui venisse...

Ben volontier gli accorderei perdono.

Fed. (Si scopre) Salvami dunque; in tuo potere io sono.

Toll. Misericordia! ajuto. (Getta il ferale.)

Fed. Taci... pietà!...

Toll. Ti scosta!... Amici, abbasso

Il disertore è in nostra man caduto.

(Sempre intorito al maggior segno.)

SCENA V.

FLORESCA da soldato con amici egualmente travestiti

arresta TOLLO indi ERMANNO.

Flor. Fermati... arresta. (È desso!)

(Rivolge a Feder. una lanterna cieca.)

Fed. (Si abbandona su d' un sasso.) Io son perduto!

Flor. Compagni a voi consegna

Il disertor: tosto in prigion sia tratto;

Tu vanne, e narra il fatto; omai bisogno
Non v'è dell'opra tua...

Toll. (Son desto, o sogno?)

Flor. (Si allontani costui.)

Toll. Ma la mercede?

Flor. Sarà tutta per te: vanne in malora...

Toll. Vado... una cosa ancora?...

Chi siete?

Flor. Delle guardie il Capitano.

Toll. Va bene: il morto è vostro, quà la mano.

(Avuta la mano da Floresca parte.)

Flor. Federico! mi ravvisa...

Fed. Tu Floresca? oh gioja estrema!

a 2 Lascia, oh Dio! che al sen ti preme

Incomincio a respirar.

Flor. Sarem fra poco

Fed. La tua presenza

Fuor di periglio,

Mi dà valore;

Pronto è il naviglio

Soltanto amore

Non può tardar.

Mi può salvar.

Flor. (Appressandosi al fiume ode il battere d'un remo.)

Ecco il naviglio

Fed. Coraggio, andiamo.

a 2 Mio ben consolati

In salvo siamo

Piu non ci resta

Da palpar. (Giunge il batt. e sopra Erm.)

Erm. Floresca!

Flor. Ermanno, amico...

Erm. Son io. Ma Federico?

Flor. Eccolo è presso a me.

Erm. Oh fortunato istante (Scende.)

Oh ben premiato zelo!

Deh tu corona, oh cielo

L'opra della mia fè. (Coro di sold. internam.)

Coro. Arrestate — invan tentate

Traditori, di fuggir.

a 3

Flor. Feder. Erm.

Ci abbandona il Ciel tiranno

Ci tradisce avversa sorte:

Si combatta almen da forte

Prìa che cedere morir. (Sguainano le spade.)

Coro. (Soldati e Villici con faci dalle alture.)

Arrestate, — Invan tentate

Traditori di fuggir. (Si sviano tutti combattend.)

SCENA VI.

ADOLFO, RICCARDO con altri Armigeri, indi TOLLO.

Ricc. Non v'esponete, Altezza, un disperato

Potria tutto tentar...

Ad. Oh rabbia! io fremo

Ricc. Tosto in poter l'avremo:

Custodito è da nostri ogni contorno.

Nè può tardar a comparire il giorno.

Toll. Altezza... il disertore...

Ad. È preso?

Toll. È preso.

Ad. (A Ricc.) Vanne, vola mio fido, al mio cospetto

Il fellone conduci. Alfin vendetta

Piena farò di così rea baldanza.

Toll. (Ora sì che stà fresco.) (Entra nella cap. e Ricc. parte.)

Ad. Egli s'avanza.

SCENA VII.

FLORESCA ed ADOLFO.

Ad. Avvicinati. (Credendolo Federico.)

Flor. (Ardir: fuor di periglio

A quest'ora è lo Sposo.)

Ad. Alzarmi in fronte

Tu non osi lo sguardo? Or via t'appressa,

E del tuo fallo enorme

Ragion mi rendi: chi a tradir ti spinse

Principe, patria, onore?

Perfido, parla, qual cagione?

Flor. (S'avvicina) Amore

Ad. (Ravvisandola) Voi Contessa!... in quelle spoglie

Come osate a me mostrarvi?

Trema il labbro in domandarvi

Perchè mai vi trovo quà.

Flor. Io non tremo: amor di moglie

Mi sostenne, ardir mi porse;

Il mio Sposo in salvo corse

Più timore il cor non ha.

Ad. Moglie voi?...

Flor. Di Federico

La consorte in me vedete.

Ad. Traditrice! più nol siete *Flor.* Non potete il fato amico
I suoi giorni troncherò. In sicuro lo guidò.

SCENA VIII.

RICCARDO, poi FEDERICO tra soldati e villici e detti.

Ricc. V' ingannate; Federico
Prigioniero alfin restò.

(Esce Federico e Flor. si getta costern. fra le sue bracc.)

Fed. Sposa! tentammo invano
Sottrarci all'empia sorte;
Dolce mi fia la morte
Se muojo in seno a te.

Flor. Sposo! tentammo invano
Sottrarci all'empia sorte
No, non potrà la morte
Dividermi da te.

Ad. Fuggir tentasti invano
Alla tua giusta sorte
Fra poco avrai la morte
Lieve supplizio a te.

Coro. Stolto, tentasti invano
Sottrarti alla tua sorte!
Fra poco avrai la morte
Certo supplizio a te.

Ad. (A Ricc.) Il consiglio sia tosto raccolto;

(A sold.) Voi traete al castello l' indegno;

Flor. Pria ch' io mora, Signor... *(Disperata.)*

Ad. Non v' ascolto.

Flor. Il mio pianto... *(Supplichevole)*

Ad. Più accende il mio sdegno.

Flor. Trema, o barbaro, un giorno vendetta
Del suo sangue tremenda farò.

Ad. Sien divisi, soldati, costoro,
Memorando un' esempio darò.

(Partono in due gruppi; Riccardo con Federico tra soldati; Adolfo, Floresca e villici li seguono.)

SCENA IX.

*Sul finire della Scena precedente ANNA sortita dal casolare
darà segni d'aver riconosciuto FED., esce anche TOLLO.*

Ann. Ah! Tollo, Tollo; qual nuova sciagura!

Toll. Come! che avvenne mai?

Ann. Meschina me! non sai...

Quel disertor...

Toll. Il morto?...

Ann. Poveretto:

Lo conobbi, è Giorgetto

Il misero orfanello

Che Ermanno mi affidò.

Toll. Che, proprio?...

Ann. È quello.

Vieni, corriamo, andiamo

Ai piedi del Sovrano...

Toll. A che far?

Ann. Lo vedrai... seguimi: oh Dio!

Perdo il cervello.

Toll. Se ne andrà col mio. *(part. corrend.)*

SCENA X.

Sala nel Castello del Principe, Guardie alle porte.

RICCARDO poi ANNA e TOLLO.

Ricc. Tra poco il gran Consiglio

Decide del destin di Federico... *(Pensieroso.)*

Nè pensa Ermanno di salvar l' amico?

A palesar l' arcano

Onde la vita d' ambedue dipende

Qual maggior uopo il neghittoso attende?

Toll. *(Entrando con Anna le addita Riccardo poi entra
frettoloso per una porta.)*

Ann. Ah! signor Ufficiale

Ditemi per pietà, dov' è il Sovrano?

Ricc. Voi tentereste invano

Di favellargli. Ordine abbiám che niuno

Ardisca di venire in sua presenza.

Toll. (Esce costernato.) Ah! mia zia, proferita è la sentenza.

SCENA XI.

FLORESCA in abito da lutto trattenuta da ADOL. e detti.

Flor. Lasciatemi

Ad. Fermate.

Flor. Io voglio il fato

Udir del mio consorte.

Toll. *(Piangendo.)* È condannato.

a 3. Flor., Anna e Tollo.
(Prostrati ai piedi del Principe.)

Così barbara sentenza

Non lasciate, oh Dio! compir.

Ad. Non m'è dato — usar clemenza

È segnato — il suo morir.

Flor. Non vi lascio...

Ad. Invan pregate

Toll. ed Ann. Perdonate.

Ad. Far nol posso.

Toll. (Io non ho più sangue addosso!)

Flor. (Io mi sento oh Dio mancar!)

Ad. Da quel pianto io son commosso

Nè mi lice perdonar...

SCENA XII.

SI FA GIORNO.

ERMANNÒ agitatissimo e detti.

Erm. Altezza, a voi mi prostro

Salvate il figlio vostro:

Del condannato giovane

Voi siete il genitor.

Ad. Come? che dici?

Flor. Oh gioja!

Ad. M'inganni...

Erm. La tradita

Elisa a lui diè vita

E a me lo consegnò.

Ann. (Mostr. ad Adolfo un'anello che riconosce per suo.)

Con lui tal gemma avita

Ermanno mi affidò.

Ad. Oh Elisa! oh figlio mio!

Presto, volate: oh! Dio!

Erm. È salvo alfine. (Si accinge a partire ma nello stesso tempo s'ode una scar. di moschetti.)

Flor. (Sviene.) Io moro! (Sostenuta da Anna e Tollo.)

Ad. Il figlio mio spirò!!

SILENZIO UNIVERSALE.

Ad. Erm. ed Ann. Giorno orrendo, iniqua sorte!

Chi mi regge, chi m'aita?

Mi circonda orror di morte

Trema l'anima smarrita

Quanto io miro, quanto io sento

Mi ricolma di terror.

Toll. Anche questa (A Flor.) come il morto

Par che voglia uscir di vita:

Manca il polso... il viso è smorto,

Poveretta: è già spedita

Ah! disgrazia, in un momento

Ella è morta di dolor.

(Adolfo, parte disperato seguito da Ermanno.)

SCENA XIII.

FLORESCA svenuta. TOLLO ed ANNA che la assistono;
poi Coro interno.

Toll. Come è smorta! E certo andata
A raggiunger lo sposo all'altro mondo...

Ann. Taci, taci, respira...

Toll. Move gli occhi, li gira...

Flor. (Rinvenendo.) Ah! sventurata:

Ann. In sè ritorna...

Toll. Ell'è risuscitata.

Flor. Dove sono? vivo ancora...

Voi chi siete? che ascoltai?

L'ho perduto... oppur sognai?

Dite oh Dio, la verità.

Ann. Via calmatevi signora

Toll. Forse anch'ei risorgerà!...

Flor. Deh! tacete: il vero intesi

Sono al colmo i mali miei:

Ah! che piangere vorrei,

Ma più lagrime non ho.

(Si sente preludio di lieta Banda.)

Coro. (Di dentro ed in lontananza.) Viva, viva!

Tollo. Cosa?... Come?...

(Fa del cenni che va ad informarsi della novità,
e fugge precipitosamente.)

Flor. Quali accenti?...

Coro. (di dentro più vicino.) Il figlio viva,

Viva il Padre!...

Ann. Gente arriva

Toll. (Grida dal di dentro.)

Non è morto si salvò!!

Flor. E fia vero?... Oh gioja ostrema!!
(Ansiosamente a Tollo che giunge ansante.)
 Parla, dimmi!

Ann. Come andò?

Toll. Che Giorgetto era figlio del Principe
 Informato Riccardo da Ermanno
 Si servì d' un bellissimo inganno
 Dai moschetti la pelle levò.

Flor. Ed Adolfo?..

Toll. Giulivo, contento
 Sul momento gran festa ordinò.

SCENA ULTIMA.

Banda, Coro di Vassalli e Villici, Armigeri, indi
ADOLFO che tiene per mano FEDERICO,
ERMANNO che li segue e detti.

Coro. Di lieti suonino
 Canti le sponde
 E li ripetano
 Il Cielo, e l' onde
 Di questa terra
 Sacra ad amor.

Ad. Figlio... perdon!! *(Lo stringe al seno.)*
 Floresca
 Ecco al tuo sen lo sposo...
a 2. Flor. e Fed. abbracciandosi.
 Cielo! sperar non oso
 Maggior felicità.

Flor. Al petto stringerti Se amor concede
 Uniti vivere; Tanta mercede
 Chi può il mio giubilo Lieta è quest' anima
 Immaginar? Del suo penar.

Tutti ripetono.

Di lieti suonino
 Canti le sponde
 E li ripetano
 Il Cielo, e l' onde
 Di questa terra
 Sacra ad amor.

FINE.

BIBL. CIV. VERONA

R. G. E. 210260

156.7 2597/15